

Bruxelles, 17.9.2020
SWD(2020) 177 final

**DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE
SINTESI DELLA RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'IMPATTO**

che accompagna il documento

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Un traguardo climatico 2030 più ambizioso per l'Europa

Investire in un futuro a impatto climatico zero nell'interesse dei cittadini

{COM(2020) 562 final} - {SEC(2020) 301 final} - {SWD(2020) 176 final} -
{SWD(2020) 178 final}

Scheda di sintesi
Valutazione d'impatto della comunicazione "Un traguardo climatico 2030 più ambizioso per l'Europa – Investire in un futuro a impatto climatico zero nell'interesse dei cittadini".
A. Necessità di intervenire
Qual è il problema e perché si pone a livello dell'UE?
L'UE ha stabilito l'obiettivo di diventare climaticamente neutra entro il 2050, ossia di ridurre a zero le sue emissioni nette di gas a effetto serra. Il traguardo in materia di clima attualmente vigente per il 2030 che consiste nel ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 40 %, così come la legislazione in materia di clima, energia e trasporti, sono stati adottati nella prospettiva di ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno l'80 % entro il 2050. L'ambizione attuale in materia di clima per il 2030, che contempla sia il traguardo sia la legislazione, rischia pertanto di indurre i responsabili politici, gli investitori e i cittadini a prendere decisioni che potrebbero "immobilizzare" i percorsi di riduzione delle emissioni nell'UE, il che sarebbe incompatibile con il conseguimento della neutralità climatica entro il 2050.
Quali sono gli obiettivi da conseguire?
Il primo obiettivo generale della presente iniziativa è aumentare l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE per il 2030, portandolo a una percentuale compresa tra il 50 % e il 55 % entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e modificare di conseguenza la proposta di legge sul clima. Ciò porrebbe l'UE su una traiettoria equilibrata e credibile per conseguire l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 e offrirebbe una maggiore prevedibilità ai portatori di interessi. Il secondo obiettivo generale della presente iniziativa è preparare il terreno per il necessario adeguamento della legislazione in materia di clima ed energia affinché contribuisca in modo determinante alla decarbonizzazione dell'economia europea, compreso stabilire quale sarà il ruolo futuro del prezzo del carbonio, le modalità di applicazione e la sua interazione con altre politiche.
Qual è il valore aggiunto dell'intervento a livello dell'UE (sussidiarietà)?
Un'azione coordinata a livello dell'UE può integrare e rafforzare efficacemente gli interventi su scala nazionale e locale e trarre vantaggio dal mercato unico dell'Unione europea. Una maggiore ambizione in materia di clima richiede risposte politiche in molti settori. Le ripercussioni di una tale maggiore ambizione e delle relative politiche sulla crescita e la creazione di posti di lavoro, sull'equità e sull'efficacia in termini di costi costituiscono esempi degli aspetti che possono essere considerati più efficacemente a livello dell'UE. I cambiamenti climatici sono un problema transfrontaliero e l'azione dell'UE è importante per far progredire l'azione a livello mondiale.
B. Soluzioni
Quali sono le varie opzioni per conseguire gli obiettivi? Ne è stata prescelta una? In caso contrario, perché?
La valutazione d'impatto conferma che è possibile realizzare un aumento compreso tra il 50 % e il 55 % degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra in modo responsabile e socialmente equo, che tale aumento può stimolare la crescita economica sostenibile e l'occupazione e accelerare la transizione verso l'energia pulita, in particolare se associato ad idonee politiche di sostegno e all'utilizzo delle entrate derivanti dal carbonio. I rischi economici dell'obiettivo più ambizioso mirante a ridurre

del 55 % i gas a effetto serra sono limitati, mentre aumenta la certezza per gli investitori, riduce il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e produce considerevoli benefici ambientali complessivi. La valutazione d'impatto conferma che per conseguire tale obiettivo sarà necessario rivedere molti strumenti politici dell'UE. La valutazione d'impatto considera particolarmente utile il ricorso a un'ampia gamma di strumenti strategici, tra cui la fissazione del prezzo del carbonio e il rafforzamento delle politiche regolamentari nei settori dell'energia e dei trasporti, e indica chiaramente che non esiste un unico strumento politico in grado di conseguire da solo tutti gli obiettivi considerati nella valutazione.

Quali sono le opinioni dei diversi portatori di interessi? Chi sono i sostenitori delle varie opzioni?

La grande maggioranza delle persone che hanno risposto alla consultazione pubblica ha approvato le opzioni più ambiziose in materia di clima, energie rinnovabili ed efficienza energetica. Quasi l'80 % dei partecipanti alla consultazione pubblica ha espresso il parere che l'obiettivo in materia di gas a effetto serra dovrebbe essere portato ad almeno il 55 % e, di conseguenza, quasi il 70 % ritiene che l'attuale obiettivo in materia di energie rinnovabili debba essere rafforzato fino a raggiungere una quota superiore al 40 %, mentre oltre il 60 % dei partecipanti preferisce un obiettivo di miglioramento dell'efficienza energetica (primaria e finale) superiore al 40 %. Nelle risposte provenienti soprattutto dalle associazioni di imprenditori è stata tuttavia osservata una distribuzione più omogenea tra i vari livelli di ambizione. Nel complesso, la consultazione pubblica ha sottolineato in particolare la necessità di ulteriori politiche regolamentari ad integrazione delle iniziative in materia di fissazione del prezzo del carbonio.

C. Impatto dell'opzione prescelta

Quali sono i vantaggi dell'opzione prescelta (se ne esiste una, altrimenti delle opzioni principali)?

Il principale vantaggio è che il percorso di riduzione delle emissioni per conseguire la neutralità climatica entro il 2050 sarà intrapreso senza ritardi: ciò rafforza la certezza degli investitori e riduce i rischi di rimanere vincolati al carbonio. Gli investimenti in un'economia a basse emissioni di carbonio possono stimolare la crescita economica e l'occupazione, accelerare la transizione verso l'energia pulita e contribuire alla ripresa verde dopo la crisi della COVID-19. Gli strumenti di fissazione del prezzo del carbonio genererebbero entrate che possono essere riciclate negli investimenti verdi e ridurre le imposte distorsive, quali le imposte sul lavoro, stimolando la crescita economica e l'occupazione. L'efficienza energetica e le energie rinnovabili sarebbero realizzate in modo più incisivo e, di conseguenza, il sistema energetico sarebbe più sicuro e meno dipendente dalle importazioni, con risparmi sui costi delle importazioni di combustibili fossili dell'ordine di 325 miliardi di EUR e di 375 miliardi di EUR nel periodo 2021-2030. L'efficienza energetica e la diffusione delle energie rinnovabili contribuirebbero a proteggere i consumatori dalle conseguenze dell'aumento dei prezzi dell'energia. Gli effetti dell'inquinamento atmosferico diminuirebbero, con riduzioni superiori al 60 % rispetto ai livelli del 2015 entro il 2030 per raggiungere l'obiettivo più elevato di riduzione dei gas a effetto serra. Per quanto riguarda l'uso del suolo nell'UE si assisterebbe a una migliore gestione sostenibile che fornirebbe maggiori incentivi all'imboschimento e al recupero ambientale di terreni degradati, in modo da compensare la diminuzione dei pozzi naturali di assorbimento del carbonio nell'UE.

Quali sono i costi dell'opzione prescelta (se ne esiste una, altrimenti delle opzioni principali)?

Gli aumenti dei costi del sistema energetico sono molto limitati, passando dal 10,6 % del PIL nel 2015 a circa l'11 % nel 2030. Gli investimenti medi annui nel sistema energetico, compresi i trasporti, devono aumentare nel periodo 2021-2030 rispetto al periodo 2011-2020; servirebbero 312 miliardi di EUR per conseguire una riduzione del 50 % delle emissioni di gas a effetto serra e circa 350 miliardi di EUR per conseguire riduzioni delle emissioni di gas a effetto serra del 55 %. Sia il costo del sistema che il fabbisogno di investimenti dipendono dalle opzioni strategiche attuate, ma l'entità della variazione è

limitata. Gli investimenti sono in larga misura ammortizzati nel corso del tempo grazie a costi ridotti di combustibile, ma mobilitare il necessario volume di finanziamenti entro il 2030 costituirà una grossa sfida. La crisi generata dalla COVID-19 non ha modificato la situazione, in quanto non riduce il volume degli investimenti strutturali necessari entro la fine del decennio. Ciò sottolinea l'importanza di un pacchetto di iniziative per la ripresa incentrato sugli investimenti verdi nelle infrastrutture fisiche e umane. L'analisi mostra che la quota delle spese di natura energetica nei bilanci delle famiglie cresce solo in misura ridotta quando l'obiettivo in materia di gas a effetto serra aumenta, ma occorre prestare attenzione agli effetti asimmetrici. Per le famiglie a basso reddito i costi dell'energia rappresentano una quota maggiore del reddito e saranno influenzati in modo più significativo dalla transizione. Le entrate generate dal carbonio potrebbero essere utilizzate per finanziare politiche volte a ridurre gli effetti distributivi negativi (ad esempio attraverso un sostegno mirato agli investimenti nell'efficienza energetica o trasferimenti alle famiglie a basso reddito). Una destinazione mirata delle entrate derivanti dalla fissazione del prezzo del carbonio è effettivamente in grado di invertire gli effetti negativi previsti.

Quale sarà l'incidenza sulle PMI e sulla competitività?

Gli effetti sulla competitività complessiva dell'UE sono positivi, grazie al miglioramento dell'efficienza energetica e della circolarità e alla promozione dell'innovazione. L'UE trae profitto dalla sua posizione pionieristica nell'intensificazione dell'azione contro i cambiamenti climatici a livello mondiale. L'allocatione gratuita nel quadro del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE potrebbe ancora contribuire a prevenire la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, ma sono allo studio anche altre misure. Le PMI dovrebbero svolgere un ruolo fondamentale nella transizione, in particolare come fonte di innovazione in tutti i settori economici.

L'impatto sui bilanci e sulle amministrazioni nazionali sarà significativo?

Gli effetti distributivi a livello degli Stati membri saranno valutati nell'ambito di proposte legislative specifiche che seguiranno il Piano dell'obiettivo climatico 2030.

Sono previsti altri impatti significativi?

L'azione dell'UE da sola non può produrre le necessarie riduzioni delle emissioni a livello mondiale, ma l'UE ha accettato la sfida di dimostrare ai nostri partner che una maggiore ambizione in materia di clima, la prosperità economica e la crescita sostenibile possono andare di pari passo. In questo contesto assume particolare rilevanza la prossima grande conferenza delle Nazioni Unite sul clima, che si terrà a Glasgow nel 2021. Le parti dovrebbero aggiornare i loro contributi all'accordo di Parigi (l'accordo delle Nazioni Unite sul clima).

Proporzionalità

L'azione proposta è proporzionale al conseguimento dell'obiettivo di zero emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050.

D. Tappe successive

Quando saranno riesaminate le misure proposte?

La legislazione dell'UE in materia di clima ed energia fornisce un quadro globale per monitorare i progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi dell'UE e il riesame delle politiche. Il quadro generale è costituito dalla legge sul clima e il quadro dettagliato di monitoraggio e comunicazione è costituito dal regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima. I progressi

sono verificati ogni cinque anni, in linea con il bilancio a livello globale effettuato nell'ambito dall'accordo di Parigi.